

PENCHIENATI CARLO LUCIANO ROSA di Giovanni Battista e di Giovenale Giuseppina, nato a Torino il 9.2.1899, ex tenente di complemento smobilitato alla fine della prima guerra mondiale, fascista, squadrista, spia dell'Ovra.

Attivo militante organizzatore dei fasci in Valghisone e Pinerolo (Torino). Nel 1923 venne nominato tenente degli Alpini in servizio permanente. Il 29.6.1927 emigrò clandestinamente in Francia per la prima volta, e nel 1928 fu sospeso dal grado.

Nel 1932 si trovava a Barcellona; il 23.1.1934 a Berlino, successivamente in Belgio, Francia e Spagna. Dopo di che rientrò altre due volte in Italia e ripassò la frontiera franco italiana indisturbato con le stesse precedenti modalità e facilità.

La sua partecipazione alla guerra di Spagna, gli arresti, le condanne e l'espulsione dai predetti paesi, non avevano nulla a che fare con l'antifascismo né con la lotta del popolo spagnolo contro i generali ribelli e il fascismo internazionale.

Alla fine del dicembre 1936 fu arruolato nella XV Brigata "Lincoln" - Batt. Dimitroff - col grado di capitano comandante la Compagnia italiana. Nel mese di aprile fu incorporato nella XII Brigata ove assumeva il comando del 3° Batt. col grado di maggiore.

Dopo la battaglia di Huesca gli venne assegnato il comando della Brigata "Garibaldi" (5.8-9.9.1937) venne destituito e rinviato alla Base delle B.I. a disposizione.

Nell'aprile 1938 durante il trasferimento delle B.I. in Catalogna disertò col commissario politico Anilo Giorgi, suo socio in "affari". Fu segnalata la loro presenza in certi ambienti di Barcellona. Successivamente i nostri servizi furono informati che i due avevano aperto un locale pubblico in Badalona e che avevano varcato più volte la frontiera

francese muniti di passaporti spagnoli. Risulta inoltre che il Penchienati si recò al Consolato italiano di Parigi. Rientrato a Barcellona verso la fine di dicembre 1938 venne tratto in arresto per diserzione e passaggio illegale della frontiera insieme al Giorgi. Ma a seguito dell'intervento di elementi della V<sup>a</sup> Colonna che ormai spadroneggiavano nella capitale catalana, furono rimessi in libertà dal comandante della Base delle B.I. cap. Felix de los Santos, all'insaputa dei comandi.

Intanto le colonne nemiche dilagavano in Catalogna e i repubblicani costretti a ripiegare in Francia venivano rinchiusi nei campi di concentramento. Mentre ritroviamo nuovamente il Penchienati a Parigi, che circolava liberamente, dove frequentava il Consolato italiano. Venne tratto in arresto questa volta dai servizi di Sicurezza del 2me Bureau francese sotto l'accusa di essere una spia dell'Ovra; dopo un periodo trascorso in carcere venne espulso e tradotto alla frontiera italiana. Giunto a Torino venne lasciato in libertà e alloggiato in albergo con la famiglia su ordine di Mussolini e autorizzato dall'Ovra a pubblicare il suo libro: "I giustiziati accusano". Successivamente denunciò all'Ovra numerosi combattenti di Spagna; tutti i responsabili militari e politici del suo battaglione, compreso il Giorgi.

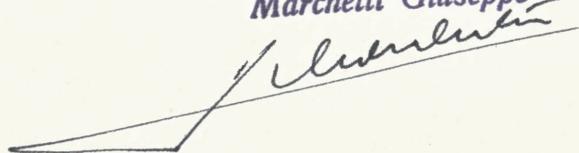
In seguito continuò a pubblicare libelli su "Il Tempo" di Roma, dove lavorava come correttore di bozze.

8 FEB. 1978

**VERIFICATO**

Cfr. Il Tempo 17.4.1956  
" " " 12.12.1957  
" " " 18.12.1957  
" " " 22.12.1957  
La Giustizia 31.12.1957  
" " 10.1.1958

*Marchetti Giuseppe*



Cfr. I libri di Penchienati "I giustiziati accusano" - Arte Stampa. Roma giugno 1965.  
S. ATanasio "Gli italiani e la guerra di Spagna" Murcia Ed. Milano 74;  
A. Castells "Las Brigados Internacionales de la guerra de Espana" Ed. Ariel. Barcellona 1974; e fascicolo CPC, n. 112152 - B 3838